

00018 **Confartigianato.** Trend positivo per le imprese. I problemi: carenza di manodopera e prezzi alle stelle

Con il 110% l'edilizia supera la crisi

Cresce il valore aggiunto nell'Isola: il boom nel Sud Sardegna (più 22,5%)

L'edilizia in Sardegna sembra essersi lasciata alle spalle la lunga crisi causata dalla pandemia: cresce il valore aggiunto prodotto dalle costruzioni e 7 cantieri su 10 lavorano con il Superbonus 110%. È quel che dice il dossier elaborato dall'ufficio studi di Confartigianato Sardegna, sui dati dell'Istituto Tagliacarne-Unioncamere nel periodo 2019-2021. La situazione favorevole riguarda tutte le province sarde che hanno superato la ricchezza del 2019, confermando così una netta crescita del comparto che ha recuperato più velocemente le performance pre-virus. La variazione percentuale del valore aggiunto tra il 2019 e 2021 dice che il migliore tra i territori sardi per l'edilizia è il Sud Sardegna con il 22,15% prodotto in più rispetto al 2019, occupando la 19esima posizione nazionale. Segue Sassari-Gallura con + 21,02% (32° posto), Nuoro con + 20,10% (26°), Città metropolitana di Cagliari con 17,21% (34°) e Oristano con 15,27% (42°).

La spinta degli incentivi

Inoltre, i dati sul Superbonus 110%, raffrontando il 2021 con il 2022, dicono come le percentuali degli investimenti ammessi a detrazione siano passate dall'8,6% al 69,1%. In pratica l'anno scorso meno di 1 cantiere aperto su 10 riguardava il superbonus, mentre oggi siamo a 7 su 10. «Viviamo un momento particolarmente favorevole e propizio - commenta la presidente di Confartigianato Sardegna Maria Amelia Lai e il presidente degli edili artigiani, Giacomo Meloni - ma su ciò che potrà avvenire al comparto nei prossimi mesi e anni ci sono tanti dubbi. Infatti, a livello nazionale, si stanno registrando le prime frenate». E le preoccupazioni dei costruttori edili sono due:

la mancanza di figure professionali adeguate e l'impennata dei costi dei prezzi alla produzione.

I problemi

«Oltre alla mancanza di materiali e al loro costo ormai proibitivo - continua Lai - registriamo anche la carenza di manodopera qualificata: dai pavimentisti agli intonacatori, sono diverse le figure professionali di cui necessita il settore. Proprio perché l'edilizia è rimasta bloccata per oltre dieci anni, non c'è stato un adeguato ricambio generazionale di risorse umane». Inoltre preoccupa la difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro: «I dati rilevati dalle Agenzie per il lavoro dicono che le imprese, per il 69,5% dei casi, faticano a trovare operai specializzati, ma anche personale in generale. Per quanta fatica e sforzi si continuano a fare per tenere in moto l'economia, risulta difficile proseguire in tal senso se non si trova una soluzione».

Impennata dei prezzi

L'altra preoccupazione arriva dalla crescita dei prezzi alla produzione, che stanno mettendo in seria difficoltà le imprese e i committenti. Secondo l'Istat, i costi per la realizzazione degli edifici residenziali in un solo mese, tra luglio e agosto, sono cresciuti del 3,1%, mentre per le infrastrutture del 3,4%. Se però si analizza il periodo 2019-2022, si nota che per il residenziale i costi sono aumentati dell'8,1% mentre per la realizzazione di strade e ferrovie i costi hanno subito un'impennata dell'8,5%. «Tutto ciò», sottolinea Meloni, «costringe, tante imprese ad accettare appalti sotto costo. Su questo stiamo lavorando e lavoreremo col nuovo Governo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●
RECUPERO
Sette cantieri su 10 lavorano con il Superbonus del 110%: l'incentivo ha dato una forte spinta al settore in Sardegna



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

